

A Foggia, un viaggio nella storia lungo l'antica Strada San Domenico in un nuovo volume di Carmine de Leo.

In una nuova ricerca Carmine de Leo, presidente dell'associazione Amici del Museo Civico, offre un percorso tra storia, arte e vita cittadina, in un libro pubblicato grazie alla sponsorizzazione della Camera di Commercio di Foggia.

Quest'affascinante esplorazione ci guida lungo quella che un tempo fu la Strada San Domenico a Foggia, oggi inglobata nel Corso Vittorio Emanuele II. Il percorso, che si snoda dall'antica Porta Reale (poi detta di San Domenico) fino alla suggestiva Piazza Federico II di Svevia rappresenta un vero e proprio palinsesto storico che racchiude secoli di vicende foggiane, tra antiche mura e palazzi gentilizi.

L'inizio di questo tratto è segnato dall'incrocio con corso Giuseppe Garibaldi, dove si apriva l'antica Porta Reale, poi detta di San Domenico, uno degli accessi più antichi al centro storico. La zona è dominata dalla maestosa mole del convento e della chiesa di San Domenico, la cui presenza ha dato il nome alla strada e che, con la sua singolare facciata concava, caratterizza ancora oggi la strada.

Quasi di fronte, spicca l'elegante palazzo Freda, dimora di una famiglia marchionale che ricoprì incarichi di prestigio presso la Regia Dogana e contribuì economicamente alle nozze reali del 1797 tra Francesco di Borbone e Clementina d'Austria; è proprio tra il convento e questo palazzo che un tempo si apriva l'antica porta cittadina.

La storia della via è comunque indissolubilmente legata a due pilastri della storia foggiana: Federico II di Svevia e la transumanza.

Il primo nome della porta che immetteva nella strada, infatti, era Reale e derivava dal fatto che conduceva al quartiere dove sorgeva il palazzo reale che l'Imperatore aveva ordinato di costruire nel 1223, elevando Foggia a sua residenza privilegiata, di cui lo stesso de Leo ha pubblicato vari volumi.

La Transumanza invece è ricordata dalla presenza dell'antica sede della Regia Dogana per la Mena delle Pecore, epicentro dei commerci, la cui documentazione è conservata presso l'Archivio di Stato di Foggia.

Lungo la via si incontrano altre dimore storiche che raccontano le vicende delle élite cittadine e di cui de Leo proietterà anche alcune piante conservate presso l'Archivio di Stato:

- Palazzo Cuoci: ospitò una delle famiglie foggiane più ricche, impegnata in cariche pubbliche e nel commercio agricolo.

- Palazzo De Nisi – Rosati: un edificio seicentesco tra i più belli del centro storico, caratterizzato da ricche decorazioni scultoree (teste di moro, figure zoomorfe) e un portale con chiave di volta mostruosa. Questa dimora, già sede di importanti funzionari della Regia Dogana, fu persino un'importante sede diplomatica usufruendo dell'extraterritorialità come Vice Consolato della Repubblica di Venezia.

- Palazzo Giarnera: costruzione che presenta un maestoso portale e fu residenza di un'altra importante famiglia impegnata nel reggimento cittadino.

Oggi, l'antica Strada San Domenico, è un salotto a cielo aperto, inserito in un ambiente urbano quasi intatto e con traffico limitato, luogo d'incontro e fulcro della movida cittadina.

Proseguendo oltre la piazza e superata via Arpi (*antica strada delli Mercanti*), il tragitto termina salendo verso l'area delle antiche mura, non senza regalare un ultimo sguardo a gemme come l'ottocentesco Palazzo Rota (teatro di cronache criminali) e ai resti di edicole devozionali e antiche strutture ornamentali.

Questo nuovo testo di Carmine de Leo, autore già di numerosi volumi sulla storia del nostro territorio, che si possono scaricare quasi tutti gratis dalla biblioteca digitale dell'Archivio di Stato, ci invita a riscoprire questa Foggia bellissima ma poco conosciuta, i cui monumenti e vicoli conservano storie segrete, celate in vecchi documenti conservati per la maggior parte presso l'Archivio di Stato di Foggia e che attendono solo di essere svelate.